Città Alta ha perso tre medici «Ne resta uno per 5mila assistiti»

L'appello. I responsabili dell'associazione Città Alta e i Colli lanciano l'allarme «Dall'inizio dell'anno rimasti con nove ore settimanali di assistenza»

È una città nella città. E come in tanti piccoli Comuni, a Bergamo e in tutta Italia, anche qui si fanno i conti con le carenze dei medici di base. Città alta e i Colli, uno spicchio di Bergamo con quasi cinquemila abitanti di cui un quarto anziani, «dall'inizio del 2022 rimarranno con 9 ore settimanali di assistenza medica fornita, ma solamente ai suoi "fortunati" pazienti, dal dottor Claudio Carnicelli, l'unico rimasto». L'allarme lo ha rilanciato ieri l'Associazione per Città Alta e i Colli di Bergamo, in un'accorata lettera inviata alle istituzioni cittadine e alle autorità sanitarie bergamasche e regionali.

«Tutti gli altri "pazienti" – scrive Giuseppe Cattaneo, presidente dell'associazione, insieme al direttivo – hanno scoperto di essere senza medico di base quasi per caso, visto che la popolazione del quartiere non è stata in nessun modo informata della grave situazione che si stava venendo a creare. Per la cronaca: dei quattro medici che operavano in Città Alta, la dottoressa Rota ha lasciato l'ambulatorio di Borgo Canale già da alcuni mesi, il dottor Tonello è stato collocato in pensione per sopraggiunti limiti di età, sebbene avesse espresso il desiderio di restare almeno fino alla nomina di un sostituto, e la dottoressa Dolci se ne andrà fra un paio di mesi. Per il momento non ci risulta siano stati fatti passi utili a risolvere il disagio che il quartiere sta vivendo».

L'ambulatorio medico di via Borgo Canale FOTO COLLEONI

Per far fronte alla situazione, sono state percorse diverse strade: «In questo mese abbiamo assistito nel quartiere a una ricerca affannosa, con consultazioni tra gli abitanti, di un medico di famiglia che fosse facilmente raggiungibile da Città Alta con mezzi pubblici – prosegue la missiva dell'associazione -, scoprendo che la maggior parte dei medici del centro città (raggiungibile con la linea A o con la funicolare) ha già il massimo di pazienti consentito, ovvero 1.500. Riteniamo che sia molto grave lasciare un bacino così ampio di territorio, sguarnito di assistenza medica, specialmente in una situazione di emergenza quale quella determinata dalla pandemia da Covid, costringendo molti cittadini a ricorrere al pronto soccorso, pratica peraltro sconsigliabile e sconsigliata in questo periodo, o a rivolgersi a medici privati per un servizio sanitario pubblico che già pagano. Il nostro non è l'unico caso a Bergamo e ce ne saranno sicuramente altri anche in Lombardia».

Il Comune di Bergamo si è già attivato per incentivare l'arrivo di nuovi camici bianchi: «Il nostro impegno per risolvere la situazione c'è, noi mettiamo a disposizione gratuitamente l'ambulatorio per il medico interessato», spiega Marcella Messina, assessore alla Politiche sociali di Palazzo Frizzoni. Ats non ha replicato sulla situazione di Città alta e i Colli; nei giorni scorsi, affrontando più in generale la carenza di medici di base in Bergamasca, l'Agenzia aveva sottolineato che «il Dipartimento di Cure Primarie lavora incessantemente perché nessun cittadino e nessuna cittadina restino senza copertura».

L. B.

Cremaschi lascia «Serve più ascolto» Gori: «Migliorerò»

Palafrizzoni
Il consigliere di Apf: «Poco coinvolgimento nelle decisioni». E passa il testimone a Monica Corbani

Monica Corbani subentra in Consiglio a Roberto Cremaschi

Dice che aveva voglia di fare il nonno, ma ammette anche che, dietro la scelta di lasciare il Consiglio comunale, ci siano un po' di stanchezza e insofferenza. Roberto Cremaschi, l'unico rappresentante di Ambiente partecipazione futuro (l'ala più a sinistra della maggioranza di Giorgio Gori) nell'aula di Palafrizzoni, passa il testimone a Monica Corbani. L'occasione per l'avvicendamento è una verifica di metà mandato all'interno di Apf, «che ha messo in evidenza – dice il presidente del comitato Claudio Armati – il poco coinvolgimento, e a giochi già fatti, dei consiglieri da parte del sindaco e della Giunta». Soprattutto sulle partite più grandi: «Porta Sud, il parcheggio della Fara e la mobilità in Città Alta, treno per Orio e aeroporto». Cremaschi conferma: «Pur nella consapevolezza dei limiti del ruolo e del peso politico, è mancato comunque il senso di partecipazione alla squadra che governa la città». Se parlare di gesto di protesta, quindi, è eccessivo, il consigliere riconosce però che dietro la scelta ci sia «un po' di frustrazione, derivata dalla mancanza di un confronto nel percorso decisionale». Il sindaco, che ieri ha incontrato i tre rappresentanti della lista, minimizza. «Mi sembra che il punto di vista e il contributo di Apf sia stato preso in considerazione, sia nel programma elettorale sia, ad esempio, nell'ordine del giorno sull'aeroporto passato in Consiglio», dice Gori, pronto comunque a fare un passo in più: «Sul coinvolgimento ci sono margini di miglioramento. Volentieri faremo riunioni con i capigruppo più cadenzate». Prime scosse in vista del voto del 2024? L'accaduto è derubricato a scossettina. Ma in vista dell'appuntamento Apf dovrà rendere conto ai propri elettori e Gori tenere salda la coalizione. Intanto a Palafrizzoni farà il suo ingresso Monica Corbani, insegnante del quartiere San Tomaso, che manterrà la delega «Nuovi cittadini». «Consapevole delle difficoltà e dei limiti – commenta – sono molto desiderosa di misurarmi. Dedicherò a questo nuovo impegno tutto il tempo che serve».

Be. Ra.

«BergamoAiuta» è ancora in linea «Per i cittadini, soprattutto anziani»

Punto di riferimento
Il numero telefonico nato nel 2020 per l'emergenza Covid tuttora attivo: in due anni diecimila chiamate

Era nato nel febbraio 2020 come numero d'emergenza Covid. Il 342/00.99.675 di «BergamoAiuta» non si è mai spento. È ancora attivo, ma ha cambiato oggetto. E ora chi lo chiama lo fa perché è diventato un numero di prossimità e riferimento tra i cittadini, perlopiù anziani.

Dal 5 luglio 2021 al 14 gennaio 2022 sono arrivate 401 telefonate. «È stata una scelta d'indirizzo e si è rivelata corretta: era importante mantenere questo numero perché la pandemia non è finita e siamo in una situazione di disorientamento – ha commentato Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali –. "BergamoAiuta" è fondamentale per dare risposte trasversali, che toccano la dimensione sociale ma anche quella dell'integrazione socio-sanitaria, come nel caso del trasporto per andare a vaccinarsi». Il numero unico è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, grazie alla collaborazione tra Comune, i consorzi «Ribes» e «Solco Città Aperta» e la «Cesvi». «Alle chiamate rispondono sette operatori appositamente formati – ha detto Patrizia Tironi, coordinatrice del progetto "BergamoAiuta" –. Dall'inizio della pandemia abbiamo superato le diecimila chiamate. Pur non essendo più numero d'emergenza, "BergamoAiuta" è ancora molto utilizzato. Ora le telefonate arrivano principalmente da anziani. C'è una fascia di cronicità che fa tuttora riferimento al numero. I bisogni si sono trasformati in orientamento. Verso gli uffici comunali, i servizi per i fragili, il trasporto sociale o il supporto tecnologico. Ci sono poi persone che chiamano per la spesa o i farmaci a domicilio, che vengono consegnati loro dai nostri volontari. In ogni telefonata l'operatore chiede all'utente una serie di dati. Ne nasce un documento che è una di lente d'ingrandimento sui bisogni della città».

Su un totale di 401 chiamate tra il 5 luglio e il 14 gennaio scorso, 290 sono state fatte da donne. A conferma della cronicità delle telefonate, solo in 142 casi si è trattato di un primo contatto con il numero. Quanto all'età media, sono 259 gli over 70 che hanno chiamato . Solo 4 gli under 30. Il maggior numero di squilli è arrivato da Borgo Santa Caterina: 58. Seguono i quartieri di Loreto (31), di Redona e San Paolo (con 30 telefonate ciascuno). Le zone con il minor numero di chiamate sono Santa Lucia (2), Campagnola e Malpensata (entrambe con 3). In ben 215 occasioni il bisogno rilevato è stato quello dell'orientamento. Settantadue, invece, le richieste di trasporto sociale, ovvero di essere accompagnati, tramite il servizio taxi convenzionato, a una visita medica o a vaccinarsi. «Il nostro numero è sul tavolo di molti anziani: da tanti siamo visti come un punto di riferimento a cui rivolgersi – ha aggiunto Tironi –. Offriamo una voce amica per chi è solo o in isolamento.».

A BergamoAiuta si rivolgono soprattutto anziani

Non mancano poi gli esempi di buon vicinato. Come nel caso di alcune mamme di Città Alta che hanno chiamato più volte a nome di una coppia d'indiani in difficoltà. «Dietro al numero di "BergamoAiuta" c'è un'idea di comunità molto forte: si avverte il desiderio di avere risposte, ma anche quello di mettersi in rete per costruirne di nuove», ha concluso l'assessore Messina.

Davide Amato

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Va previsto lo psicologo di base, bisogni crescenti»

Mozione di Carretta

Introdurre la figura dello psicologo di base, per intercettare bisogni crescenti. È il nocciolo della mozione presentata da Niccolò Carretta, consigliere regionale di Azione, «anche al fine - si legge nel documento depositato al Pirellone - di garantire la salute e il benessere psicologico individuale e collettivo, considerata l'eccezionale situazione causata dal Covid e, in via strutturale, di assicurare comunque le prestazioni psicologiche volte alla riduzione del rischio di disagio psichico, prevenzione e promozione della salute, intercettazione dei disturbi psicologici e dei bisogni di benessere psicologico». La mozione sarà discussa oggi: «I dati sulla salute mentale della popolazione parlano chiaro: la pandemia, il lockdown, la scarsa socialità e la paura in questi due anni hanno inciso in maniera decisiva sulla psiche di tutti noi – sottolinea Carretta –. A farne le spese, soprattutto bambini, pre adolescenti e adolescenti, ma anche donne e uomini di tutte le età. Anche la Regione deve fare un passo in avanti».

Ribolla (Lega) «Semplificare il fisco e ridurre le tasse»

93 emendamenti

Un pacchetto di 93 emendamenti alla legge delega sulla riforma fiscale: questo è il risultato del lavoro fatto dal deputato bergamasco Alberto Ribolla con i colleghi della Lega in Parlamento per cercare di «semplificare il fisco e ridurre le tasse». La discussione dovrebbe iniziare a giorni in Commissione, ma si interromperà per l'elezione del Presidente della Repubblica. Tra le richieste: «Mantenimento e ampliamento della mini flat tax, rateizzazione acconti e riduzione della ritenuta d'acconto sul lavoro autonomo, stralcio della riforma del catasto – illustra Ribolla, componente Commissione Finanze –. E ancora, no tax area, rimodulazione a tre scaglioni per l'Irpef, abolizione definitiva per tutti dell'Irap, eliminazione dello split payment e del reverse charge e abolizione dell'acconto Iva di dicembre e del 770. A ciò si aggiungono anche nessun aumento per l'Iva e molti altri emendamenti tra cui anche sulle imposte locali come l'abolizione dell'Imu su case occupate e inagibili».

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMi0wMS0xOFQwODo1OTowOSMjI1ZFUg==